

# “Questo è ‘art-washing’”: attivisti israeliani protestano contro l’Eurovision

**Megan Giovannetti** da Tel Aviv, Israele

17 maggio 2019 - Middle East Eye

*Decisi a denunciare la situazione dell’occupazione e dell’assedio di Gaza da parte di Israele, un gruppo di israeliani ha organizzato manifestazioni quotidiane*

Questa settimana centinaia di persone hanno affollato ogni giorno il villaggio Eurovision sulla spiaggia di Tel Aviv, godendosi i festeggiamenti che hanno circondato la competizione musicale che quest’anno è arrivata in Israele.

Ma, mentre l’ambiente potrebbe sembrare benevolo e accogliente, un gruppo di attivisti israeliani ha preso l’impegno di svelare un lato molto diverso della competizione canora Eurovision 2019.

Shahaf Weinstein, 26 anni, ha detto a Middle East Eye: “Siamo qui perché Eurovision, e naturalmente Eurovillage, sono una grande e lucrativa attività che aiuta Israele a promuovere i suoi cosiddetti valori di luogo giovane, alla moda, multiculturale, ospitale con gli LGBTQ, quando di fatto è uno Stato dell’apartheid.”

“Questo è pink-washing, art-washing [utilizzo di tematiche omosessuali o artistiche per trasmettere un’immagine positiva, ndr.], e noi siamo contrari.”

## **Eurovision 2019: perché Israele ospita la competizione musicale?**

Il nome della competizione canora suggerisce che si tratti di una questione europea, quindi perché Israele, un Paese mediorientale, può parteciparvi e perché ospita la gara di quest’anno?

L’ammissione all’Eurovision non è basata sulla geografia ma sul fatto di essere membro della “European Broadcasting Union [Unione Europea di

Radiodiffusione] (EBU), che organizza l'evento, e l'"Israeli Public Broadcasting Corporation" [Compagnia Pubblica Israeliana di Radiodiffusione] ne fa parte.

Tecnicamente ciò significa che anche Paesi arabi come Egitto, Giordania, Libano, Siria, Marocco e Tunisia hanno i titoli per parteciparvi.

In effetti il Marocco vi partecipò nel 1980, dopo che Israele si era ritirato perché la data della competizione si sovrapponeva alla festa della Pasqua ebraica.

Israele è entrato per la prima volta nell'Eurovision nel 1973 ed ha vinto la competizione quattro volte, compreso lo scorso anno, quando Netta Barzilai ha vinto in Portogallo. In precedenza ha ospitato l'evento nel 1979 e nel 1999, tutte e due le volte a Gerusalemme.

Weinstein, ebrea israeliana, fa parte di un collettivo di attivisti di vari gruppi che ha organizzato proteste quotidiane contro il fatto che Israele ospiti l'Eurovision e la positiva ribalta internazionale che ne deriva.

Mercoledì, mentre israeliani e turisti stavano festeggiando su una spiaggia del villaggio del festival Eurovision, i palestinesi stavano commemorando il 71° anniversario della Nakba - la "catastrofe" in arabo - quando centinaia di migliaia [di palestinesi] vennero cacciati dalle proprie case nel conflitto che ha accompagnato la creazione di Israele.

Lo stesso giorno Weinstein e altri 12 attivisti hanno messo in scena presso la sede [dell'Eurovision] "die-in" [una protesta in cui i partecipanti simulano la propria morte, ndr.], manifestando contro la Nakba e la continua uccisione di manifestanti palestinesi nella Striscia di Gaza assediata.

Indossando magliette con la scritta sulla schiena "Gaza libera", gli attivisti hanno recitato le morti stendendosi per terra. Avevano appeso al collo foto di palestinesi uccisi durante la violenta repressione da parte di Israele contro il movimento di protesta della Grande Marcia del Ritorno di Gaza durata un anno.

Essendo stata rafforzata la sicurezza in previsione di queste proteste, a cinque attivisti è stato negato l'ingresso nel villaggio Eurovision e sono stati tolti i documenti di identità. Altri otto sono riusciti a superare i controlli di sicurezza e a mettere in pratica il piano.

"Sono ebreo. Ho il privilegio di essere qui e protestare mentre ai palestinesi di

Gaza che protestano viene sparato,” ha detto Omer Shamir, un ventiseienne di Tel Aviv.

“Io rischio molto poco, ho la ‘democrazia’ - quella democrazia che stanno cercando di mostrare al mondo,” ha detto Shamir. “Ce l’ho in quanto ebreo, ma i palestinesi non ce l’hanno.”

### **“In quanto israeliani siamo responsabili”**

La sera prima, durante un corteo a Tel Aviv, Nimrod Flashenberg ha esposto le proprie ragioni per scendere in piazza.

“Penso che noi, in quanto israeliani, lo Stato di Israele, siamo responsabili delle sofferenze (dei palestinesi),” ha detto Flashenberg, 28 anni, a MEE. “Quindi dobbiamo dire ‘basta con l’occupazione e con l’assedio.’”

La manifestazione di martedì notte ha coinciso di proposito con il giorno in cui la cantante israeliana Netta Barzilai ha vinto l’Eurovision 2018, consentendo che Israele ospitasse la gara canora di quest’anno.

È stato anche il primo anniversario dello spostamento ufficiale dell’ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv a Gerusalemme, mentre in contemporanea 68 palestinesi venivano colpiti a morte durante le proteste.

Il corteo ha coinvolto 300 sostenitori, e Flashenberg ha denunciato una mancanza di sentimenti contrari all’occupazione tra gli ebrei israeliani come una ragione della scarsa partecipazione.

“In Israele la popolazione ebraica sta andando verso destra,” ha detto. “Si sta chiudendo. Sta chiudendo gli occhi alle sofferenze dei palestinesi attorno a noi.”

Weinstein crede che la conquista della politica israeliana da parte della destra sia “parte del processo internazionale di neo-fascistizzazione che stiamo vedendo avvenire in molti Paesi, compresi gli USA (e) l’Europa.

“In molti posti la popolazione sta diventando più rancorosa, più islamofoba e più razzista. La gente sta ascoltando sempre meno.”

Secondo Weinstein “l’occupazione continua a causa della complicità della comunità internazionale,” che secondo lei è la ragione per cui la protesta e le

azioni di boicottaggio dell'Eurovision in Israele sono importanti nella lotta per i diritti dei palestinesi.

“In effetti Israele sta lavorando senza sosta con la sua *hasbara*,” ha detto Flashenberg, utilizzando il termine ebraico per intendere la diffusione di informazioni positive [riguardo a Israele], “ed ha avuto molto successo nel suo tentativo di mettere da parte la questione palestinese nell’agenda internazionale.”

Secondo Flashenberg ospitare l'Eurovision è solo un esempio del tentativo di Israele di normalizzare la sua occupazione delle terre palestinesi.

Shamir, che ha manifestato martedì notte, è d'accordo.

“Ospitare la competizione dell'Eurovision vuol dire pretendere che (Israele) sia un normale Paese europeo, progressista e ospitale per i gay,” ha detto.

“Per cui l’unico modo per svegliarsi da questo inganno è la pressione internazionale, che avviene nella forma delle sanzioni e del boicottaggio.”

Ma Shamir non pensa che le persone attorno a lui siano sufficientemente “scosse” da far scoppiare la bolla del comfort.

“In genere direi che Tel Aviv è considerata piuttosto di sinistra, ma molti dei miei amici, i miei coetanei, non vengono a protestare,” ha detto.

“Il fatto che siano occupanti è ancora molto comodo (per loro), il che penso ci riporti al punto del perché sia importante ora sottolineare che (Israele) non è un posto normale.”

### **“Dovrebbero divertirsi”**

Le proteste giornaliere nel periodo che ha preceduto la finale dell'Eurovision di sabato sono un modo per cercare di ricordare alla gente la realtà della vita dei palestinesi sotto occupazione israeliana, ha affermato Shamir. Anche se si tratta solo di “un pizzicotto”.

Lunedì Shamir e altri attivisti hanno proiettato inquietanti immagini da Gaza su un grande schermo davanti al principale palco del villaggio dell'Eurovision. Lentamente una folla danzante sotto di esso ha iniziato a capire quello che stavano vedendo, e le cose hanno preso una piega violenta.

È stato tutto un po' ironico per Shamir, che ha detto che l'Eurovision doveva mostrare quanto pacifico e "normale" sia Israele. Invece "alcune persone ci hanno picchiati, hanno rubato il nostro proiettore e sono scappati," ha detto.

Weinstein ha sperimentato una reazione simile mercoledì.

Subito dopo il "die-in", circa una decina di israeliani l'ha circondata, gridando insulti volgari e facendo rumore per impedirle di essere intervistata dalla stampa.

"Dicevano che i miei genitori dovevano vergognarsi di me - cosa che non fanno," dice Weinstein. "Dicevano che dovrei vivere ad Ashkelon (una città del sud vicino a Gaza), e che dovrei andare a Gaza. Mi hanno detto un sacco di orribili insulti."

Nani, una donna di Ashkelon, ha detto a MEE di essersi unita alla folla che gridava contro Weinstein perché la giovane attivista è israeliana e considera questo comportamento come un tradimento.

"Sta contro e non con Israele perché vuole liberare la Palestina," ha detto Nani.

Ruthie, 42 anni, pensa che sia una vergogna che attivisti siano andati al villaggio dell'Eurovision per protestare.

"Sono venuti qui, quindi dovrebbero divertirsi," ha affermato.

Ruthie è arrivata dal lontano confine del deserto meridionale per godersi dei festeggiamenti e crede che ospitare la competizione musicale sia una buona cosa per l'immagine di Israele.

"Penso che stiano protestando perché non conoscono davvero la situazione e quello che succede realmente," ha detto Ruthie a MEE. "Come puoi vedere qui va tutto bene, questa è la situazione qui. Impariamo a convivere."

Siamo venuti per divertirci e accogliamo chiunque perché venga in Israele e si diverta. È un posto veramente sicuro."

Flashenberg vive vicino al villaggio Eurovision e sente ogni notte i gioiosi festeggiamenti, che trova fastidiosi.

"C'è qualcosa in questa accettazione ed esaltazione internazionale riguardo a Israele che ovviamente è, agli occhi dei palestinesi e di chi vuole la pace, sconvolgente," ha detto.

# **Decine di feriti nella marcia dei palestinesi alla barriera di Gaza nel Giorno della Nakba.**

## **MEE and agencies**

15 maggio 2019 - Middle East Eye

Le forze israeliane hanno ferito decine di palestinesi a Gaza, quando migliaia di manifestanti si sono radunati vicino alla barriera di confine tra Gaza e Israele per commemorare il giorno della Nakba.

Il Ministero della Salute di Gaza ha comunicato che mercoledì sono stati feriti almeno 65 manifestanti, compresi 15 che hanno presentato ferite da armi da fuoco.

La protesta è stata organizzata per commemorare il Giorno della Nakba (catastrofe), l'anniversario dell'espulsione forzata di circa 750.000 palestinesi nel 1947-48, prima e durante la fondazione dello Stato di Israele.

Mercoledì un portavoce dell'esercito israeliano ha detto a Middle East Eye che almeno 10.000 palestinesi hanno preso parte ai "disordini" nei dintorni della barriera.

Il portavoce ha detto che vi sono stati "molti tentativi" di infrangere la barriera e che le forze israeliane hanno reagito con "mezzi antisommossa".

Quest'anno le manifestazioni per il Giorno della Nakba si svolgono due settimane dopo che un'offensiva aerea israeliana ha ucciso oltre 20 palestinesi a Gaza e ne ha feriti molti di più.

Il 6 maggio Israele e le fazioni palestinesi hanno raggiunto un cessate il fuoco.

Ogni anno, il 15 maggio, i palestinesi di tutto il mondo commemorano la Nakba, organizzando manifestazioni e chiedendo una soluzione alla loro grave situazione in modo che possano tornare alle case da cui sono stati espulsi.

Si stima che 15.000 palestinesi siano stati uccisi durante la fondazione dello Stato di Israele 71 anni fa. Vennero anche distrutti quasi 500 villaggi palestinesi.

L'agenzia di informazioni Reuters ha riferito che Khader Habib, un membro della fazione palestinese Jihad Islamica, parlando in uno dei siti della protesta a Gaza, ha chiamato i palestinesi a "sollevarsi" e "affermare i propri diritti in Palestina."

"La Palestina è nostra. Il mare è nostro, la terra è nostra e gli stranieri devono essere cacciati", ha detto.

Lo scorso anno la Nakba ha coinciso con il trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv a Gerusalemme, una contestata decisione dell'amministrazione Trump che è stata accolta con generale rabbia e frustrazione.

In seguito al trasferimento dell'ambasciata, circa 40.000 palestinesi hanno manifestato l'anno scorso a Gaza e le forze israeliane hanno ucciso almeno 60 persone e ne hanno ferite più di 1.000.

Associazioni per i diritti umani e ricercatori delle Nazioni Unite hanno criticato l'esercito israeliano per uso eccessivo della forza nel reagire alle manifestazioni prevalentemente non violente a Gaza.

Nelle frequenti proteste presso la barriera di confine sono stati uccisi quasi 300 palestinesi e alcune migliaia sono rimasti feriti.

Tali proteste, note come la "Marcia del Ritorno", sono iniziate nel marzo 2018. Chiedono che i palestinesi possano tornare alle loro case in quello che oggi è Israele.

Per decenni Israele ha respinto quella richiesta, nonostante la Risoluzione 194 dell'ONU [del 1948, ndr.] sancisca il diritto al ritorno dei palestinesi.

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

---

# Rapporto OCHA del periodo 23 aprile - 6 maggio 2019 (due settimane)

**Nella Striscia di Gaza e in Israele, tre giorni di intense ostilità hanno provocato l'uccisione di 25 palestinesi (tra cui tre minori e due donne incinte) e quattro civili israeliani. Tra i feriti 153 palestinesi e 123 israeliani.**

Lo scontro ha raggiunto il culmine tra il 3 e il 6 maggio, in seguito al ferimento di due soldati israeliani durante le proteste settimanali per la "Grande Marcia di Ritorno" (GMR) del 3 maggio. A quanto riferito, il ferimento sarebbe stato opera di un cecchino palestinese, al quale ha fatto seguito l'attacco dell'aeronautica israeliana contro le postazioni di Hamas e l'uccisione di due suoi membri. Nei giorni successivi, le forze israeliane hanno colpito circa 320 obiettivi in Gaza, mentre gruppi armati palestinesi hanno sparato quasi 700 tra missili e proiettili di mortaio contro Israele. Secondo prime valutazioni, a Gaza sono state distrutte 41 abitazioni e altre 16 sono state gravemente danneggiate e rese inabitabili. Sono state danneggiate anche 13 strutture scolastiche, un centro sanitario e varie reti elettriche. Un accordo informale per il cessate il fuoco, raggiunto attraverso mediazione egiziana e delle Nazioni Unite, è entrato in vigore nella prima mattina del 6 maggio e risulta rispettato al momento della pubblicazione del presente rapporto.

**Inoltre, in proteste svolte il 26 aprile ed il 3 maggio vicino alla recinzione israeliana di Gaza nell'ambito delle manifestazioni per la GMR, le forze israeliane hanno sparato e ucciso due palestinesi, ferendone altri 370 circa.** Secondo fonti mediche palestinesi, di tutti i palestinesi feriti durante proteste tenute nel periodo di riferimento [*del presente rapporto*], 237 sono stati ricoverati in ospedale; 91 di questi presentavano ferite da armi da fuoco.

**Il 30 aprile, in risposta al lancio di missili da Gaza verso il mare,**

**effettuato da gruppi armati palestinesi, le autorità israeliane hanno ridotto da 15 a 6 miglia nautiche la zona di pesca consentita lungo la costa meridionale di Gaza.** Il 4 maggio, in un contesto di crescenti ostilità, le autorità israeliane hanno proibito tutte le attività di pesca al largo della costa di Gaza. Inoltre, il valico pedonale di Erez e il valico per le merci di Kerem Shalom, entrambi controllati da Israele, sono stati chiusi al transito di persone e merci; fanno eccezione determinati viaggiatori (internazionali) e l'importazione di carburante per la Centrale Elettrica di Gaza.

**Il 20 aprile, al checkpoint di Za'tara (Nablus), le forze israeliane hanno sparato e ferito un 20enne palestinese che, presumibilmente, aveva tentato di pugnalare un soldato israeliano; per le ferite riportate, l'aggressore è deceduto il 27 aprile** in un ospedale israeliano e il suo corpo è ancora trattenuto dalle autorità israeliane. Nessun israeliano risulta ferito nell'episodio. **Ciò porta a sei, dall'inizio del 2019, il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane in attacchi e presunti attacchi.** In un altro episodio, avvenuto il 29 aprile, vicino al villaggio di Ya'bad (Jenin), un palestinese è stato colpito e ferito dalle forze israeliane, presumibilmente dopo aver aperto il fuoco contro una postazione militare israeliana.

**In aree [di terra, interne alla Striscia e] adiacenti alla recinzione perimetrale ed [in aree di mare,] al largo della costa di Gaza, in circa 30 occasioni estranee alle proteste per la GMR, le forze israeliane, in applicazione delle restrizioni di accesso, hanno aperto il fuoco di avvertimento, provocando il ferimento di tre palestinesi.** In uno degli episodi, due pescatori palestinesi sono stati arrestati e le loro imbarcazioni sono state confiscate dalle forze navali israeliane.

**In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, in numerosi scontri con le forze israeliane, complessivamente sono rimasti feriti 63 palestinesi. Ciò rappresenta una riduzione significativa di circa il 63%, rispetto alla media quindicinale di 170 feriti registrata, fino ad ora, nel 2019.** 17 palestinesi [dei 63] sono stati feriti nella città di Nablus, durante scontri con le forze israeliane che stavano accompagnando coloni israeliani in visita alla Tomba di Giuseppe. Altri due palestinesi sono rimasti feriti nel villaggio di Kafr Qaddum (Qalqiliya) durante scontri scoppiati nel corso della protesta settimanale contro le restrizioni all'accesso e l'espansione degli insediamenti. Altri 40 feriti si sono avuti ad Al 'Eizariya, nella città di Abu Dis, nel Campo profughi di Qalandiya

(Gerusalemme) e nella città di Qalqiliya, in scontri seguiti a cinque operazioni di ricerca-arresto condotte da forze israeliane. Nel complesso, le forze israeliane hanno condotto 141 di queste operazioni, il 4% delle quali ha provocato scontri.

**A Gerusalemme Est e nella zona C della Cisgiordania, citando la mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 41 strutture di proprietà palestinese, sfollando 38 persone e creando danno ad altre 121.** 37 strutture [delle 41 citate] erano a Gerusalemme Est e 4 nella Zona C. Nella sola giornata del 29 aprile, le autorità israeliane hanno demolito 31 strutture in diversi quartieri di Gerusalemme Est, **segnando il maggior numero di strutture demolite in un solo giorno a Gerusalemme Est da quando, nel 2009, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari nei Territori palestinesi occupati (OCHAoPt) ha avviato sistematicamente il monitoraggio delle demolizioni.** Il 3 maggio, il Coordinatore Umanitario Jamie Mc Goldrick, insieme ai Capi dell'Agencia delle Nazioni Unite per il Soccorso e il Lavoro per i Profughi della Palestina nel Vicino Oriente (UNRWA) e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che invita Israele al rispetto del diritto internazionale e a porre fine alla distruzione di proprietà palestinesi a Gerusalemme Est.

**Il 25 aprile, le autorità israeliane hanno demolito una casa nel villaggio di Az Zawiya (Salfit), nella zona B, con motivazione "punitiva", sfollando una famiglia di sette persone, di cui cinque minori.** La casa apparteneva alla famiglia di un palestinese di 19 anni accusato di aver ucciso, il 17 marzo 2019, vicino all'insediamento israeliano di Ariel (Salfit), un soldato israeliano e un colono israeliano, oltre ad aver ferito un altro soldato. Il giovane fu ucciso da forze israeliane in un successivo episodio. Dall'inizio del 2019, questa è la quinta demolizione del genere. Nel 2018 tali demolizioni furono sei e nove nel 2017.

**In Cisgiordania sono stati registrati tredici attacchi attribuiti a coloni israeliani, con conseguente ferimento di tre palestinesi e danni a proprietà palestinesi.** Nel villaggio di Kafr Ni'ma (Ramallah), un gruppo di coloni israeliani, alcuni dei quali armati, hanno aggredito fisicamente e ferito tre palestinesi che stavano misurando terreni. Inoltre, in cinque episodi verificatesi nelle ultime due settimane, coloni israeliani, accompagnati dall'esercito israeliano, hanno vandalizzato proprietà palestinesi nella zona della sorgente di Ein Harrasheh, ed un parco pubblico nella zona B del villaggio Al Mazra'a Al

Qibliya (Ramallah); secondo fonti della comunità locale, i coloni hanno lanciato pietre contro due case, hanno molestato palestinesi ed hanno vandalizzato tubature dell'acqua e infrastrutture del parco. Nel villaggio di 'Urif (Nablus), dopo che coloni avevano lanciato pietre contro una scuola per ragazzi e contro le case circostanti, sono scoppiati scontri che hanno visto palestinesi contrapposti ai coloni ed alle forze israeliane che li accompagnavano. In altri cinque episodi verificatisi a Burqa (Ramallah), Isla (Qalqiliya), Huwwara (Nablus) ), al Ganoub (Hebron) e nella zona H2 della città di Hebron, coloni israeliani hanno vandalizzato 51 ulivi, hanno bucato le gomme di dodici veicoli palestinesi, hanno spruzzato scritte "questo è il prezzo" su quattro case palestinesi e danneggiato un negozio. **Dall'inizio del 2019, la media bisettimanale [14 giorni] di attacchi di coloni (con vittime palestinesi o danni alle proprietà) ha registrato un aumento del 40% rispetto alla media bisettimanale [14 giorni] del 2018, e del 133% rispetto al 2017.**

**Media israeliani hanno riferito di nove episodi di lancio di pietre da parte di palestinesi contro veicoli di coloni israeliani;** una colona israeliana è stata ferita e diversi veicoli sono stati danneggiati.

**Durante il periodo di riferimento, il valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto, controllato dall'Egitto, è rimasto aperto per tre giorni in entrambe le direzioni e quattro giorni in una direzione.** Un totale di 2.662 persone, tra cui 1.451 pellegrini, sono entrati a Gaza e 2.466 ne sono usciti, tra cui 1.603 pellegrini.

247 □

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Rapporto sulla Protezione dei Civili nei Territori Palestinesi occupati

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

# **Netanyahu promette “attacchi massicci” a Gaza mentre sale il numero di morti**

**Al Jazeera**

5 maggio 2019

*Nove palestinesi e tre israeliani uccisi, mentre le forze israeliane si ammassano sul confine di Gaza, alimentando il timore di un'invasione di terra.*[ i dati aggiornati sono 27 palestinesi uccisi e 4 israeliani ndt]

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ordinato “attacchi massicci” contro la Striscia di Gaza dopo un'escalation di due giorni che ha portato all'uccisione di nove palestinesi e tre israeliani.

Domenica aerei da guerra e cannoniere israeliani hanno continuato a colpire la Striscia di Gaza mentre combattenti nell'enclave assediata hanno sparato una

raffica di razzi sul sud di Israele.

Un comandante di Hamas di 34 anni è stato ucciso in quello che l'esercito israeliano ha descritto come un attacco mirato. Un comunicato dell'esercito ha accusato Hamad al-Khodori di "aver trasferito grandi somme di denaro" dall'Iran alle fazioni armate di Gaza.

È stato il quinto palestinese che si dice sia stato ucciso domenica. Altre vittime palestinesi hanno incluso una donna incinta e la sua nipotina di un anno, uccise sabato a Gaza.

Nella città israeliana di Ashkelon un cinquantottenne israeliano è stato ucciso dopo essere stato colpito dalle schegge per un attacco con i razzi. Altri due israeliani, gravemente feriti domenica pomeriggio in diversi attacchi con i razzi contro una fabbrica, in seguito sono morti.

"Questa mattina ho dato istruzioni alle IDF (l'esercito israeliano) di continuare con massicci attacchi contro i terroristi nella Striscia di Gaza," ha detto domenica in un comunicato Netanyahu, che ha anche l'incarico di ministro della Difesa, dopo aver consultato il gabinetto di sicurezza.

Ha detto di aver anche ordinato che "carri armati, artiglieria e forze di fanteria" rinforzino le truppe già schierate nei pressi di Gaza, un'iniziativa che suscita timori di un'invasione di terra.

"Hamas è responsabile non solo per i suoi attacchi contro Israele, ma anche per quelli della Jihad Islamica, e sta pagando un prezzo molto alto per questo," ha aggiunto Netanyahu.

Sabato a Gaza fazioni armate, altrimenti note come "Joint Operations Room" [Sala Operativa Unitaria], che include il braccio armato di Hamas e quello del Movimento della Jihad Islamica in Palestina, hanno giurato di "estendere la propria risposta" se l'esercito israeliano continua a prendere di mira la Striscia.

"La nostra risposta sarà più vasta e più dolorosa nel caso in cui (Israele) estenda l'aggressione, e continueremo ad essere lo scudo protettivo del nostro popolo e della nostra terra," ha affermato in un comunicato la Joint Operations Room.

Harry Fawcett, che informa dal lato israeliano del confine con Gaza per Al Jazeera, ha affermato che l'escalation è "tutt'altro che finita".

“È potenzialmente una grave escalation militare pericolosa e lunga,” dice. “I mezzi di informazione israeliani hanno citato importanti fonti della difesa, che hanno detto di aspettarsi che questo scontro durerà alcuni giorni.”

I media israeliani hanno informato che negli ultimi due giorni i combattenti di Gaza hanno lanciato più di 400 razzi verso città e cittadine nella parte meridionale di Israele e che il sistema antimissile israeliano Iron Dome ne ha intercettati più di 250.

L'ufficio stampa del governo a Gaza ha detto che aerei da guerra israeliani hanno condotto circa 150 raid, oltre ai bombardamenti dell'artiglieria che hanno preso di mira 200 luoghi di interesse civile nella Striscia di Gaza, compresi edifici residenziali, moschee, negozi e mezzi d'informazione.

Secondo il ministero della Salute di Gaza circa 70 palestinesi sono rimasti feriti negli attacchi.

In seguito ai raid aerei l'abitante di Gaza Um Alaa Abu Absa ha passato la domenica a raccogliere pezzi di vetro e detriti nella sua proprietà.

“Ci sono stati molti bombardamenti, i vicini sono stati molto colpiti, la scena per strada era indescrivibile, la gente aveva paura, era terrorizzata e correva, e ognuno si occupava dei propri figli, nessuno era nelle condizioni di vedere gli altri,” ha detto Abu Absa.

Uno degli edifici distrutti ospitava l'ufficio dell'agenzia ufficiale di notizie dello Stato turco Anadolu a Gaza.

“Chiediamo alla comunità internazionale di agire prontamente per allentare le tensioni che si sono accentuate a causa delle azioni sproporzionate di Israele nella regione,” ha affermato un comunicato del ministero degli Esteri turco.

Domenica l'esercito israeliano ha negato che Falastine Abu Arar, madre incinta di 37 anni, e la sua nipotina di 14 mesi, Siba, siano state uccise dalle forze israeliane. Ha invece incolpato un errore nel lancio di un razzo palestinese.

Sabato notte anche due palestinesi, Imad Nseir, di 22 anni, e Khaled Abu Qaleeq, di 25, sono stati uccisi da attacchi aerei israeliani.

Il gruppo della Jihad Islamica palestinese ha detto che i due uomini uccisi durante

la notte di domenica, Mahmoud Issa, di 26 anni, e Fawzi Bawadi, di 23, erano membri del suo braccio armato.

Il ministero della Salute ha affermato che nel primo pomeriggio altri due palestinesi sono stati uccisi dopo che un raid aereo israeliano ha preso di mira un gruppo di persone nel quartiere orientale di Gaza City di Shujayea,. Gli uomini sono stati identificati come Bilal Mohammed al-Banna e Abdullah Abu Atta, pare entrambi sui vent'anni.

Poco dopo, in quello che i palestinesi hanno definito il primo assassinio mirato dal 2014, a Gaza City un attacco aereo israeliano ha colpito l'auto di al-Khoudary, comandante di Hamas. Altri tre palestinesi sono rimasti feriti nell'attacco.

## **“Pericolosa escalation”**

Il Coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente, Nickolay Mladenov, ha chiesto a tutte le parti di “ridurre immediatamente la tensione e di tornare alle intese degli ultimi mesi.”

“Sono profondamente preoccupato di un'ennesima pericolosa escalation a Gaza e della tragica perdita di vite umane,” ha detto.

“I miei pensieri e le mie preghiere vanno alle famiglie e agli amici di tutti quelli che sono stati uccisi, e auguro una rapida guarigione ai feriti.”

L'ultima crisi è arrivata dopo che venerdì altri quattro palestinesi sono rimasti uccisi in due diversi incidenti.

Due di loro sono stati colpiti a morte durante le proteste settimanali della Grande Marcia del Ritorno nei pressi del confine orientale di Gaza, mentre un raid aereo che ha preso di mira un avamposto di Hamas ha ucciso due membri del braccio armato del movimento.

L'esercito israeliano ha affermato che il raid aereo era una risposta a una sparatoria che ha ferito due suoi soldati nei pressi del confine.

Il nostro corrispondente ha detto che un attacco israeliano con un drone nei pressi di un veicolo, che ha ferito tre palestinesi, ha preceduto il lancio di una raffica di razzi.

Da quando Hamas ha preso il controllo del territorio nel 2007 Israele ed Egitto hanno mantenuto un blocco asfissiante contro Gaza.

Dopo pesanti scontri, alla fine di marzo Israele ha accettato di alleggerire il blocco in cambio di un'interruzione del lancio di razzi. Ciò ha incluso l'estensione della zona di pesca lungo le coste di Gaza, un aumento delle importazioni a Gaza e il permesso al Qatar, Stato del Golfo, di consegnare aiuti all'immiserito territorio.

Tuttavia Israele non ha rispettato gli accordi su questi temi e alla fine di aprile ha ridotto l'estensione della zona di pesca.

“Varie intese rese note riguardo all'alleggerimento delle restrizioni economiche, alla creazione di lavoro e all'intenzione di aumentare la fornitura di elettricità a Gaza - non c'è stato niente del genere,” ha detto Harry Fawcett.

Circa due milioni di palestinesi vivono a Gaza, la cui economia ha sofferto per anni di blocco così come per il recente taglio agli aiuti. Secondo la Banca Mondiale la disoccupazione arriva al 52% e la povertà è dilagante.

Dal dicembre 2008 Israele ha scatenato tre offensive contro Gaza.

L'ultima guerra, nel 2014, ha gravemente danneggiato le già carenti infrastrutture di Gaza, inducendo le Nazioni Unite ad avvertire che la Striscia sarà “inabitabile” entro il 2020.

Fonte: Al Jazeera e agenzie di notizie

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# **Le uccisioni a Gaza si impennano alla vigilia dell'Eurovision**

**Ali Abunimah**

4 maggio 2019 Electronic Intifada

Tra sabato e domenica i cecchini israeliani e gli attacchi aerei hanno ucciso otto palestinesi [ al momento di pubblicare i palestinesi uccisi sono risultati 27 ndt] nell'ambito di una acuta escalation di violenza nei giorni che precedono il festival musicale Eurovision, che Israele spera di usare come vetrina propagandistica.

Sabato sera il Ministero della Salute di Gaza ha comunicato la morte della bambina di 14 mesi Saba Mahmoud Abu Arar, dopo che un attacco aereo israeliano ha colpito la casa della sua famiglia ad est di Gaza City.

Più tardi nella stessa sera il Ministero della Salute ha comunicato che la madre [*in realtà la zia, ndtr.*] della bambina, la trentasettenne incinta Filastin Salih Abu Arar, è morta in seguito alle ferite riportate nell'attacco.

Secondo il Ministero della Salute un altro bambino presente nella casa è stato lievemente ferito.

Sabato notte un attacco aereo israeliano nel nord di Gaza ha ucciso Muhammad Hilmi Abu Qleiq, di 25 anni.

Circa 40 persone sono state ferite negli attacchi israeliani tuttora in corso.

Quando è scesa la notte di sabato le esplosioni causate dai bombardamenti aerei israeliani hanno continuato a riecheggiare in tutta Gaza, senza che si vedesse la fine di due giorni di crescente violenza.

L'agenzia di notizie turca Anadolu ha riferito che aerei da guerra israeliani hanno attaccato l'edificio di uffici nel centro di Gaza, dove si trova la sua sede, con almeno cinque razzi, senza causare feriti. Nelle foto pubblicate dall'agenzia l'edificio appare totalmente distrutto.

Questo ha provocato la dura condanna su twitter da parte del Ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu.

Venerdì due militanti delle Brigade Qassam, l'ala militare di Hamas, sono stati uccisi in un attacco aereo israeliano in una struttura della resistenza nel centro di Gaza.

Il Ministero della Salute li ha identificati come Abdallah Ibrahim Abu Mallouh, di 33 anni, del campo profughi di Nuseirat, e Alaa Ali Hasan al-Boubli, di 29 anni, del campo profughi di al-Maghazi. Nell'attacco aereo israeliano altre due persone

sono state gravemente ferite.

Foto di al-Boubli e Abu Mallouh sono circolate nei social media.

Gli attacchi aerei di venerdì sono avvenuti dopo che Israele ha affermato che due suoi soldati sono stati feriti da colpi d'arma da fuoco vicino alla barriera di confine con Gaza. Secondo il quotidiano israeliano *Haaretz* i soldati, tra cui un ufficiale, sono stati feriti leggermente.

I gruppi di resistenza palestinesi hanno risposto sabato con il lancio di oltre 200 razzi e colpi di mortaio verso Israele, uno dei quali avrebbe danneggiato una casa vicino a Ashkelon.

Una donna israeliana di 80 anni e un quarantanovenne israeliano sarebbero stati feriti dalle schegge.

Entrambi sono stati portati all'ospedale Barzilai di Ashkelon. *Haaretz* ha riferito che la donna era gravemente ferita, ma che entrambi erano in condizioni stabili.

Sui media locali sono circolate foto dei danni.

Come riportato dal *Times of Israel*, le autorità sanitarie israeliane hanno detto che "un ragazzino di 15 anni è stato leggermente ferito mentre correva verso un rifugio e due persone hanno subito uno shock".

*Haaretz* ha riferito che un altro uomo israeliano è stato ferito mentre correva verso un rifugio.

Sabato l'esercito israeliano ha lanciato attacchi aerei e con carri armati su oltre 120 luoghi a Gaza.

Secondo il Ministero della Salute del territorio, all'inizio della giornata di sabato un attacco aereo israeliano nel nord di Gaza ha ucciso il 22enne Imad Muhammad Nuseir e gli attacchi israeliani di sabato hanno ferito almeno altre sette persone.

## **Israele si ritira dalle intese**

Analisti israeliani rilevano la volontà di Hamas e delle altre fazioni di rispondere con la forza ad Israele come reazione alla sua indisponibilità a rispettare gli accordi di alleggerire il soffocante blocco della Striscia di Gaza e consentire i trasferimenti finanziari dal Qatar.

Nei mesi scorsi funzionari dell'intelligence egiziana hanno tentato di mediare un cessate il fuoco a lungo termine e in quel contesto Hamas ha concordato di allentare la tensione, specialmente in prossimità delle elezioni generali israeliane del 9 aprile.

Il corrispondente di *Haaretz* Amos Harel commenta: "Alla vigilia delle elezioni e alla luce delle promesse fatte dal governo di Benjamin Netanyahu nella speranza di evitare il conflitto mentre gli israeliani si recavano a votare, Hamas ha sospeso le ostilità. Ma non ha ottenuto in cambio vantaggi soddisfacenti per i palestinesi."

"Le concessioni sugli spostamenti attraverso il confine sono state solo di breve durata. E il principale ostacolo per i palestinesi è stato il ritardo nel trasferimento del denaro del Qatar, 30 milioni di dollari al mese, e la quota di questo mese è particolarmente importante poiché la prossima settimana inizia il Ramadan e di conseguenza aumentano le spese."

Mentre nessun gruppo ha rivendicato la responsabilità della sparatoria di venerdì che ha ferito i due soldati israeliani, Harel ha affermato che sembrava "opera della Jihad islamica", con lo scopo di fare pressione su Israele.

"Hamas sa che la tempistica dell'impennata di violenza è particolarmente inopportuna per Israele alla vigilia del Giorno della Memoria e del Giorno dell'Indipendenza e in vista del festival musicale Eurovision, previsto a Tel Aviv per fine maggio", aggiunge Harel.

"In questa situazione sembra che ci siano buone probabilità che l'escalation possa terminare con un compromesso e concessioni per i palestinesi."

Israele ha già dei problemi con la vendita dei biglietti e con l'attrarre turisti, nonostante abbia investito milioni di dollari per organizzare ciò che spera sarà un successo propagandistico a livello internazionale.

Una fonte diplomatica di Gaza, di cui il giornale non ha fatto il nome, ha detto a *Haaretz* che "Israele non può sottrarsi alla responsabilità per la situazione in cui ci troviamo."

La fonte ha messo in guardia rispetto ad un'ulteriore escalation provocata da ritardi nell'applicazione degli accordi.

Come ha riferito *Haaretz*, nelle scorse settimane ufficiali dell'esercito israeliano

avrebbero anch'essi avvertito i leader politici "che se non verranno compiuti passi significativi per applicare le intese con Hamas, l'organizzazione che controlla la Striscia di Gaza faticherà ad impedire ad altre organizzazioni nell'enclave costiera di agire contro Israele."

Eppure, nonostante gli avvertimenti, "non vi è stato un incremento di aiuti o beni in ingresso nella Striscia".

L'inviato delle Nazioni Unite nel Medio Oriente Nickolay Mladenov sabato notte ha scritto su twitter che l'ONU "sta lavorando con tutte le parti in causa per calmare la situazione."

Ha chiesto un immediato allentamento delle tensioni e "il ritorno alle intese dei mesi scorsi", avvertendo che "coloro che cercano di vanificarle si assumeranno la responsabilità di un conflitto che avrà gravi conseguenze per tutti."

La settimana scorsa Israele ha ridotto a 6 miglia nautiche la zona concessa in uso ai pescatori di Gaza al largo della costa, come punizione collettiva dopo che, ha affermato, è stato sparato un razzo dalla costa nord di Gaza verso il mare lungo la costa di Israele.

Il primo aprile Israele aveva ampliato la zona di pesca fino a 15 miglia nautiche.

"Provocare deliberatamente danno ad un gruppo di civili in risposta ad un'azione sulla quale essi non hanno controllo è crudele e indifendibile", ha dichiarato l'associazione israeliana per i diritti umani Gisha. "Costituisce una misura illegale di punizione collettiva."

Nessuno ha rivendicato la responsabilità del razzo, che non ha provocato feriti, ma i gruppi della resistenza sono soliti sparare razzi in mare per testarli.

Sabato sera Fawzi Barhoum, un portavoce di Hamas, ha detto che l'organizzazione ritiene Israele responsabile per l'escalation in corso, accusando l'occupante di non rispettare i precedenti accordi e di mantenere l'assedio di Gaza.

Barhoum ha aggiunto che il messaggio da parte dei gruppi della resistenza è che non permetteranno a Israele di continuare a versare sangue palestinese e che essi rimarranno "lo scudo protettivo" per il popolo palestinese e per i manifestanti pacifici.

Barhoum ha invitato Israele a “prendere sul serio e valutare questo messaggio.”

## **Uccidere manifestanti disarmati**

Venerdì i cecchini israeliani hanno sparato su manifestanti disarmati a Gaza, quando migliaia di palestinesi si sono radunati lungo la barriera di confine con Israele per la 57ma settimana, nel quadro della Grande Marcia del Ritorno.

Durante le proteste ad est di Khan Younis nel sud di Gaza i soldati israeliani hanno colpito a morte all'addome Raed Khalil Mahmoud Abu Teir, di 19 anni.

Secondo l'associazione per i diritti umani Al Mezan, quando è stato colpito Abu Teir era con le stampelle in seguito alle ferite riportate una settimana prima quando i cecchini israeliani gli hanno sparato al bacino.

È stato portato all'ospedale europeo vicino a Khan Younis dove è morto a causa delle ferite. Dopo la sua morte, fotografie di Abu Teir sono circolate sui social media.

Il Ministero della Salute di Gaza ha dichiarato che vicino a al-Bureij le forze israeliane hanno colpito a morte il trentunenne Ramzy Rawhi Hasan Abdo con una pallottola in testa.

Secondo Al-Mezan, durante le proteste sono state ferite dall'esercito israeliano più di altre 100 persone, di cui 35 con proiettili veri.

Più di 30 persone sono state colpite direttamente con candelotti lacrimogeni - una prassi israeliana di prendere di mira [i manifestanti] che ha ucciso quattro palestinesi solo quest'anno.

Uno di quelli colpiti alla testa venerdì da un candelotto lacrimogeno era un paramedico. Nello stesso giorno sono stati feriti altri tre paramedici e un fotogiornalista.

Le uccisioni del fine settimana hanno portato a quasi 50 il numero dei palestinesi uccisi quest'anno dalle forze israeliane e da coloni armati.

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

---

# Razzi sparati da Gaza il giorno dopo che Israele ha ucciso quattro palestinesi

4 maggio 2019 ore 16 Al Jazeera

*Incursione israeliana uccide un palestinese a Gaza nel contesto di una crisi il giorno dopo che Israele ha ucciso quattro persone in due incidenti separati.*

Secondo il ministero della Salute di Gaza un palestinese è rimasto ucciso durante un raid aereo israeliano nel nord della Striscia di Gaza, nel contesto di una nuova escalation tra l'esercito israeliano e i combattenti di Gaza.

Imad Nseir, di 22 anni, è stato ucciso a Beit Hanoun dopo che sabato mattina aerei da guerra israeliani hanno preso di mira varie zone nell'enclave assediata dopo che decine di razzi sono stati sparati da Gaza verso il sud di Israele.

L'ultima crisi è arrivata dopo che venerdì le forze israeliane hanno ucciso quattro palestinesi in due diversi incidenti.

Harry Fawcett, inviato di Al Jazeera da Gerusalemme, ha detto che la raffica di razzi sparati da Gaza è avvenuta dopo l'attacco nel nord della Striscia di un drone israeliano, che sabato mattina ha ferito tre persone.

“Stiamo assistendo a un'altra escalation militare, la prima da quella del mese scorso in cui abbiamo visto un altro scambio di incursioni aeree e lancio di razzi da Gaza, che sembrava essere terminato con qualche speranza riguardo a una sorta di soluzione a lungo termine,” ha detto.

“C'è stato un buon accordo riguardo a colloqui tra Israele e Hamas mediati dall'Egitto con un ulteriore alleggerimento della situazione da parte di Israele che probabilmente sarebbe avvenuto,” ha continuato.

“ Hamas dice che finora tutto quello che hanno visto è la riduzione dei controlli marittimi, che consente di pescare fino al limite di 15 miglia nautiche rispetto a 6, che ora è stato di nuovo ridotto.”

## **Razzi lanciati**

L'esercito israeliano ha affermato che il sistema missilistico Iron Dome ha intercettato decine di razzi, aggiungendo che circa 90 razzi sono stati lanciati dalla Striscia. Ha anche detto che non ci sono notizie di vittime dal lato israeliano.

Secondo agenzie di notizie palestinesi, in seguito al lancio di razzi aerei da guerra israeliani hanno preso di mira una zona agricola a Beit Hanoun, una città del nord della Striscia, con molti raid.

Anche forze israeliane presso la barriera con Gaza hanno bombardato una serie di postazioni di osservazione a Khan Younis, nella parte meridionale della Striscia di Gaza.

Fonti mediche ufficiali di Gaza hanno anche detto che quattro palestinesi sono rimasti feriti in uno degli attacchi israeliani.

Le sirene hanno suonato nelle città israeliane di Ashdod e Ashkelon ed è stata chiusa anche la vicina spiaggia di Zikim, situata a due chilometri a nord della Striscia di Gaza.

Non c'è stata nessuna rivendicazione immediata per il razzo lanciato da Gaza.

Secondo il “Centro Palestinese di Informazione” il portavoce di Hamas, Abdullatif Al-Qanou', ha affermato: “La resistenza rimarrà pronta a rispondere ai crimini dell'occupazione e non le consentirà di versare il sangue del nostro popolo.”

Anche il movimento della Jihad Islamica ha rilasciato un comunicato simile, dicendo che “la resistenza sta facendo il proprio dovere di proteggere e difendere il nostro popolo,” aggiungendo che “risponderà con tutte le sue capacità militari all'aggressione (israeliana).”

Nel contempo nella Cisgiordania occupata il movimento Fatah ha condannato l'escalation nella Striscia di Gaza ed ha chiesto che la comunità internazionale “contrastasse l'aggressione.”

Venerdì quattro palestinesi sono stati uccisi dalle forze israeliane in due diversi incidenti: due di loro sono stati colpiti a morte durante le settimanali proteste della Grande Marcia del Ritorno nei pressi della barriera israeliana a est di Gaza, mentre un attacco aereo ha preso di mira un avamposto di Hamas, uccidendo due membri del braccio armato del movimento.

L'esercito israeliano ha detto di aver colpito la base di Hamas dopo che due dei suoi soldati sono stati feriti da Gaza presso la barriera israeliana da colpi di arma da fuoco.

Un cessate il fuoco tra Israele e Hamas mediato dall'Egitto e dalle Nazioni Unite aveva portato a una relativa calma nel periodo delle elezioni politiche israeliane del 9 aprile.

Ma martedì, dopo che dal territorio è stato sparato un razzo, Israele ha ridotto il limite di pesca che impone alle imbarcazioni che operano al largo di Gaza.

L'esercito israeliano ha incolpato la Jihad Islamica del razzo, caduto nel Mediterraneo.

Giovedì Israele ha affermato che la sua aviazione ha colpito un complesso militare di Hamas, dopo che palloni aerostatici con bombe incendiarie ed esplosivi sono stati lanciati attraverso il confine.

Dopo l'attacco aereo l'esercito israeliano ha detto che due razzi sono stati lanciati da Gaza verso Israele, facendo suonare le sirene in alcune zone del sud.

Con il cessate il fuoco a rischio, giovedì una delegazione di Hamas guidata dal capo di Gaza Yahya Sinwar ha lasciato l'enclave per recarsi al Cairo per colloqui con funzionari egiziani per negoziare una tregua.

Il cessate il fuoco ha visto Israele consentire al Qatar di fornire milioni di dollari in aiuti per Gaza al fine di pagare i salari e finanziare la fornitura di combustibile e ridurre la grave carenza di elettricità.

Il primo ministro Benjamin Netanyahu è attualmente impegnato in negoziati per formare un nuovo governo in seguito alle elezioni dello scorso mese, mentre dal 14 al 18 maggio Israele ospiterà a Tel Aviv la competizione canora "Eurovision".

Da più di un anno palestinesi hanno partecipato a periodiche manifestazioni e

scontri lungo il confine di Gaza, chiedendo ad Israele di alleggerire il suo asfissiante blocco dell'enclave.

Dall'inizio delle proteste nel marzo 2018 almeno 270 palestinesi, in maggioranza lungo il confine, sono stati uccisi da fuoco israeliano.

Nello stesso periodo sono stati uccisi due soldati israeliani.

Israele accusa Hamas di utilizzare le proteste come copertura per condurre attacchi e afferma che le sue azioni sono necessarie per difendere il confine e bloccare le infiltrazioni.

I risultati di un'inchiesta ONU diffusi alla fine di febbraio hanno stabilito che Israele potrebbe aver commesso crimini contro l'umanità in risposta alle proteste sul confine, in quanto i cecchini hanno "intenzionalmente" sparato a civili, compresi minorenni, a giornalisti e a un disabile.

Israele ha respinto "totalmente" il rapporto, mentre Hamas ha chiesto che Israele venga chiamato a rispondere delle sue azioni.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

## **La riduzione della zona di pesca di Gaza è "una punizione collettiva illegale"**

**Maram Humaid**

30 aprile 2019, [AlJazeera](#)

*La mossa arriva pochi giorni dopo che Israele ha esteso la zona di pesca a 15 miglia nautiche come parte di un accordo di cessate il*

## *fuoco*

Per i 4.000 pescatori dell'enclave la decisione da parte dell'esercito israeliano di ridurre la zona di pesca accessibile nella Striscia di Gaza assediata non è "una sorpresa".

"Non è arrivata inaspettata. L'occupazione viola sempre gli accordi che riguardano i pescatori della Striscia," ha detto ad Al Jazeera Zakaria Bakr, capo dell'Unione dei pescatori di Gaza.

Citando un presunto attacco con i razzi, martedì l'esercito israeliano ha detto che fino a nuovo avviso la pesca a Gaza sarà consentita solo fino a 6 miglia nautiche (11 km).

L'iniziativa arriva dopo che il 1 aprile Israele ha esteso la zona fino a un massimo di 15 miglia nautiche, come parte di un cessate il fuoco mediato dall'Egitto tra Israele e Hamas, il gruppo che governa la Striscia di Gaza.

Martedì in un comunicato l'esercito israeliano ha detto che la decisione è stata la risposta a un razzo lanciato dal gruppo Jihad Islamica lunedì sera, un'affermazione che il gruppo palestinese nega. "Le accuse di Israele sono parte della campagna di menzogne contro il movimento della Jihad Islamica," ha detto ad Al Jazeera il portavoce della Jihad Islamica Mosaab al-Breim.

"Fa anche parte della guerra psicologica che ha condotto a lungo contro il popolo palestinese...Il braccio armato della Jihad Islamica non ha confermato il lancio di un razzo verso l'occupazione (israeliana)," ha detto.

Bakr, dell'Unione dei pescatori, ha affermato che la decisione di Israele arriva in un momento critico e che l'accordo di cessate il fuoco non è riuscito ad alleviare l'opprimente blocco di Israele contro la Striscia.

Lo scopo dell'estensione era di migliorare l'economia di Gaza, che si basa molto sul settore ittico.

Molti pescatori hanno manifestato la propria soddisfazione per il gesto insolito, soprattutto in quanto il mese santo del Ramadan è imminente. Ma oggi, dicono, è una situazione "molto triste e difficile".

"Israele inventa sempre dei pretesti (per ridurre la zona di pesca consentita),

soprattutto quando si avvicina la stagione della pesca,” dice Bakr.

Le barche nella Striscia di Gaza sono “più attive” durante la primavera che in qualunque altro periodo dell’anno, afferma, sottolineando che la mossa è una continuazione della “sistematica oppressione” di Israele contro i pescatori di Gaza, così come contro i quasi due milioni di abitanti.

## **Barche disperse**

Oltre ai 4.000 pescatori che dipendono dal settore in quanto rappresenta una delle poche opportunità a disposizione per lavorare a Gaza, ci sono almeno altre 1.500 persone che beneficiano della vendita e dell’esportazione del pesce pescato là.

Ma le esportazioni si sono ridotte nel corso degli anni e il declino del settore della pesca a Gaza è tra le molte conseguenze della politica israeliana.

Nel 2007, in seguito alla vittoria di Hamas nelle elezioni che le hanno dato il controllo del territorio assediato, Israele ha imposto un rigido blocco terrestre, aereo e navale.

L’iniziativa ha anche ridotto l’ingresso di materie prime, lasciando la maggior parte delle barche senza le necessarie riparazioni per operare al massimo delle loro potenzialità.

Il limite sempre modificato da Israele riguardante fin dove i pescatori hanno il permesso di navigare nel Mediterraneo ha posto molte barche – e vite – in pericolo.

La barca di Omar Mounir è stata tra le 50 imbarcazioni salpate dalla costa di Gaza martedì mattina.

“Questa mattina eravamo in mare, cercando di pescare come al solito,” dice a Al Jazeera il cinquantunenne.

Afferma che le barche erano arrivate al segnale delle 11 miglia nautiche quando hanno visto imbarcazioni della marina militare israeliana arrivare nella loro direzione.

“Hanno sparato con cannoni ad acqua per disperdere le barche – alcune si sono rotte e altre più piccole sono affondate,” dice Mounir.

“Ci hanno obbligati a girare e a tornare verso la riva, affermando che il limite era

stato riportato indietro a sei miglia nautiche...Non abbiamo avuto il tempo di ritirare le nostre reti che avevamo sistemato nell'acqua."

In base agli accordi di Oslo firmati nel 1993 Israele è obbligato a consentire di pescare fino a 20 miglia marine, ma ciò non è mai stato messo in pratica.

Israele nell'ultimo decennio ha lanciato tre grandi attacchi contro Gaza, che hanno pesantemente danneggiato la maggior parte delle infrastrutture della città. Durante questi attacchi la pesca è stata totalmente vietata.

I pescatori con cui Al Jazeera ha parlato hanno affermato che fare una spedizione di pesca al largo delle coste di Gaza potrebbe arrivare a costare 400 dollari.

Benché la zona consentita fosse stata estesa a 15 miglia nautiche, molti dei pescatori non hanno l'equipaggiamento adeguato o il combustibile per fare tutto il percorso.

Miriam Marmur di "Gisha", un'organizzazione israeliana per i diritti, ha detto a Al Jazeera che l'ultima mossa israeliana costituisce "una punizione collettiva illegale".

"Israele restringe ed estende regolarmente la zona di pesca di Gaza, spesso come misura punitiva, provocando una grande incertezza e insicurezza," dice Marmur.

Secondo lei le restrizioni israeliane contro Gaza sono state messe in atto come parte di una politica ufficiale di "guerra economica" contro la Striscia e hanno "poco" a che vedere con la sicurezza.

Dal 30 marzo 2018 i palestinesi della Striscia di Gaza hanno chiesto una fine del blocco e anche il diritto al ritorno nelle terre da cui le loro famiglie sono state espulse durante la fondazione di Israele nel 1948.

Secondo il ministero della Salute di Gaza almeno 6.500 manifestanti sono stati colpiti da cecchini israeliani, che hanno ucciso più di 250 persone tra cui minorenni, giornalisti e medici.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*

---

# Rapporto OCHA del periodo 9 - 22 aprile 2019 (due settimane)

**Nella Striscia di Gaza, il 12 aprile, nei pressi della recinzione israeliana che delimita la Striscia, un 15enne è stato ucciso e circa 450 altri palestinesi sono stati feriti nel corso delle proteste tenute nel contesto delle manifestazioni per la “Grande Marcia di Ritorno”.**

Secondo fonti mediche palestinesi, di tutti i palestinesi feriti nel corso delle proteste svolte durante il periodo di riferimento, 200 hanno richiesto un ricovero ospedaliero; 71 di questi presentavano ferite da armi da fuoco.

**In aree [di terraferma] adiacenti alla recinzione perimetrale [lato interno della Striscia] e [di mare], al largo della costa di Gaza, le forze israeliane, per far rispettare le restrizioni di accesso [imposte ai palestinesi], hanno aperto il fuoco di avvertimento in almeno 35 occasioni non collegate a proteste, causando il ferimento di un palestinese.** Un minore palestinese è morto per le ferite riportate il 4 aprile; secondo quanto riferito, era stato colpito durante il tentativo di infiltrarsi in Israele. In circostanze diverse, le forze israeliane hanno arrestato nove palestinesi, tra cui due minori; secondo quanto riferito, tentavano di entrare in Israele attraverso la recinzione perimetrale. Inoltre, in un’occasione, le forze israeliane sono entrate nella Striscia, ad est di Rafah, ed hanno effettuato operazioni di spianatura del terreno e di scavo vicino alla recinzione perimetrale.

**In Cisgiordania, in numerosi scontri, sono stati feriti dalle forze israeliane 405 palestinesi. Sale quindi a oltre 1.400 il numero di palestinesi feriti dall’inizio dell’anno.** In un episodio rilevante verificatosi il 9 aprile durante scontri nella zona di Hebron controllata da Israele (H2), le forze israeliane hanno sparato numerose bombolette lacrimogene all’interno di un complesso scolastico maschile. Come conseguenza, 350 palestinesi [dei 405 riportati sopra], prevalentemente studenti, hanno avuto bisogno di trattamento medico per inalazione di gas. Il 18 aprile, durante scontri con forze israeliane verificatisi nel Campo profughi di Qalandiya (Gerusalemme), una scuola femminile dell’UNRWA [Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei rifugiati palestinesi] è stata evacuata a causa delle bombolette di gas lacrimogeno cadute

all'interno del complesso. Altri 13 palestinesi sono rimasti feriti nelle operazioni di ricerca-arresto condotte dall'esercito israeliano in Al 'Eizariya ed Hizma a Gerusalemme, ed in An Nabi Saleh e Al Mazra'a al Qibliya a Ramallah. Complessivamente sono state condotte 170 operazioni di ricerca-arresto, durante le quali sono stati arrestati 155 palestinesi. Altri cinque palestinesi sono rimasti feriti nei villaggi di Kafr Qaddum (Qalqiliya) e di Ni'lin (Ramallah) nel corso delle proteste settimanali contro l'espansione degli insediamenti.

**La maggior parte delle rimanenti lesioni (evidenziate nel prosieguo del rapporto) sono state prodotte nel corso di scontri che hanno visto il protagonismo di coloni.** Complessivamente, quasi il 90% delle lesioni registrate nel periodo di riferimento sono state causate da inalazione di gas lacrimogeno richiedenti cure mediche, il 4% da proiettili di gomma, il 2% da aggressioni fisiche e l'1% da armi da fuoco.

**Coloni israeliani hanno effettuato 12 aggressioni che hanno causato il ferimento di 23 palestinesi e danni a proprietà palestinesi** [*segue dettaglio*]. In due distinti episodi verificatisi il 13 e il 18 aprile nella zona H2 della città di Hebron, coloni hanno attaccato, con spray al peperoncino, quattro palestinesi, di cui due donne. Altri 19 palestinesi sono stati feriti da coloni (o da soldati che li accompagnavano) in scontri conseguenti all'ingresso di coloni in villaggi palestinesi; due di tali villaggi si trovano nel Governatorato di Ramallah (Turmus'ayya e Al Mazra'a al Qibliya) e due nel Governatorato di Nablus (Urif e Burin). Inoltre, coloni israeliani hanno vandalizzato quattro trattori nel villaggio di Qaryut (Nablus) e 23 auto in 'Ein Yabrud (Ramallah); in quest'ultima località hanno anche spruzzato scritte sui muri di tre case. Ad 'Asira al Qibliya (Nablus), nel tentativo di appropriarsene, coloni hanno recintato circa 50.000 m<sup>2</sup> di terra attigua all'insediamento colonico di Yitzhar, ma di proprietà palestinese. Vicino all'insediamento-avamposto [*cioé, non legalizzato da Israele*] di Adei Ad (Ramallah), palestinesi hanno riferito che, in un'area il cui accesso richiede un preventivo accordo con le autorità israeliane, sono stati vandalizzati 55 ulivi.

**In occasione delle festività pasquali, per facilitare l'ingresso dei coloni ad un sito archeologico** interno al villaggio palestinese di Sabastiya (Nablus), **dal 21 aprile, i soldati israeliani hanno chiuso una strada** ed hanno preso il controllo dei tetti vicini come punti di osservazione; in conseguenza di ciò, i residenti sono costretti ad utilizzare strade alternative. Inoltre, durante il periodo di riferimento, vicino al villaggio di Tuqu' (Betlemme), un palestinese è morto, a

quanto riferito, dopo essere stato investito da un veicolo guidato da un colono (non incluso nel totale riportato sopra).

**28 strutture di proprietà palestinese sono state demolite, sfollando 33 persone e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 100; tutte le proprietà, tranne tre, sono state demolite per mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele** [*segue dettaglio*]. Dieci delle strutture erano situate in cinque Comunità dell'Area C; 15, tra cui sette abitazioni, si trovavano in diverse località a Gerusalemme Est. Sempre a Gerusalemme Est, una stalla per cavalli e un magazzino sono stati demoliti nel quartiere Silwan di Wadi Yasul; in questo caso la Corte distrettuale israeliana aveva respinto tre appelli presentati da residenti palestinesi che contestavano gli ordini di demolizione. Le altre demolizioni avvenute nel periodo di riferimento sono state eseguite per motivi "punitivi": di queste, due appartamenti si trovavano nella zona A della città di Hebron ed appartenevano alla famiglia di un palestinese accusato di aver ucciso un colono israeliano il 7 febbraio. L'altra era una abitazione in zona B, nel villaggio di Kobar (Ramallah), appartenuta ad un palestinese accusato di aver perpetrato un attacco che, nei pressi dell'insediamento di Ofra (Ramallah), provocò la morte di un bambino e il ferimento di altri sette coloni israeliani; successivamente, il 12 dicembre, l'uomo fu ucciso dalle forze israeliane. Le demolizioni a Silwan e Kobar [*di cui sopra*] hanno innescato scontri con le forze israeliane, durante i quali due palestinesi sono rimasti feriti. Inoltre, il 15 aprile, le forze israeliane hanno confiscato un camion che trasportava materiale per un progetto idrico da realizzare nell'area di Tubas e finanziato da donatori.

**Il 10 aprile, un colono che transitava vicino al villaggio di Tuqu', in Hebron, è rimasto ferito nel suo veicolo, colpito da un martello lanciato da un palestinese.** Secondo resoconti di media israeliani, tra il 20 e il 22 aprile, palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani che viaggiavano sulla strada 443, nell'area di Ramallah, e sulla strada 60, nelle aree di Hebron e Betlemme, causando danni ad almeno quattro veicoli.

**Durante il periodo di riferimento, il valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto (controllato dall'Egitto) è stato aperto per cinque giorni in entrambe le direzioni e quattro giorni in una direzione.** Un totale di 3.387 persone, tra cui 1.510 pellegrini, sono entrati a Gaza; 3.244, tra cui 1.577 pellegrini, ne sono usciti.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

**«Un vuoto che nessuno può colmare » : i bambini di Gaza traumatizzati dalla perdita di familiari**

**Hind Khoudary**

Gaza 23 aprile 2019, Middle East Eye

Wassal Sheikh Khalil sapeva che sarebbe morta. Il 13 maggio, durante la cena, l'adolescente di 14 anni ha detto a sua madre: "È il mio ultimo giorno di scuola e l'ultimo giorno in cui ceno con voi."

Reem Abu Irmana ricorda che sua figlia le ha detto : « Mi spareranno alla testa. Non sentirò il colpo, non proverò dolore. »

Il giorno dopo, mentre decine di migliaia di palestinesi manifestavano a Gaza per denunciare il trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv a Gerusalemme, l'inquietante profezia dell'adolescente si è realizzata.

Mentre si trovava in mezzo a una folla di donne e bambini con il suo fratellino Mohammed, Wassal è stata centrata alla testa da un cecchino israeliano. Un altro manifestante stava filmando quando lei è stata colpita e il suo corpo si è accasciato al suolo.

Figura tra i 68 palestinesi uccisi quel giorno.

Secondo la commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite e secondo altre associazioni di difesa dei diritti umani, a partire dal 30 marzo 2018 le forze israeliane hanno ucciso almeno 40 minori nel contesto della Grande Marcia del Ritorno.

Almeno 32 di loro sono stati uccisi da proiettili veri o da scoppi di granate. Secondo la commissione, altri 1.642 minori sono stati feriti da pallottole vere, da scoppi di granate, da pallottole d'acciaio rivestite di gomma e dall'impatto di candelotti lacrimogeni.

Nella piccola striscia di terra che è Gaza, in cui metà della popolazione ha meno di 18 anni, molti ragazzi non si ricordano del periodo precedente gli 11 anni di blocco israeliano. La maggior parte di loro ha già vissuto tre guerre devastanti.

Centinaia di migliaia di rifugiati sono nati a Gaza e non hanno mai visto i villaggi da cui le loro famiglie furono espulse al momento della creazione dello Stato di Israele.

Per molti palestinesi che crescono in condizioni disperate, la Grande Marcia del Ritorno simbolizza un grido collettivo a favore della sopravvivenza.

Tuttavia, un anno dopo, la repressione letale delle manifestazioni da parte dell'esercito israeliano costituisce una nuova esperienza traumatica per i ragazzi di Gaza. L'UNICEF stima che più di 25.000 ragazzi abbiano urgente bisogno di sostegno psico-sociale.

## **La marcia della vita e della morte**

Wassal viveva nel campo profughi di al-Maghazi, nel centro della Striscia di Gaza, con la madre divorziata ed i suoi sei fratelli e sorelle.

Ha partecipato alla Grande Marcia del Ritorno fin dal suo inizio con suo fratello Mohammed, di 12 anni.

«Le abbiamo sempre detto che era rischioso e che avevamo paura che venisse ferita », dice sua madre Reem a *Middle East Eye*.

Ma la ragazza non demordeva. La mattina del 14 maggio Reem ricorda di aver vietato a Wassal di andare nella zona della manifestazione vicino alla frontiera con Israele.

«Wassal piangeva, mi ha detto : 'Aspetto questo giorno da tanto tempo, devo andarci, non voglio perdermi questa giornata.'»

Per Nadera Shalhoub-Kevorkian, universitaria palestinese che studia l'impatto dell'occupazione sui ragazzi, la Grande Marcia del Ritorno ha risvegliato in molti giovani palestinesi di Gaza un senso di potere, in circostanze in cui si sentono altrimenti impotenti - pur essendo consapevoli dei rischi.

A marzo, durante una conferenza organizzata dalla Rete per la Salute Mentale UK-Palestina a Londra, Nadera Shalhoub-Kevorkian ha citato un ragazzo di Gaza : «Gaza non è una prigione, è un luogo senza vita. La Marcia del Ritorno è la vita - ma è anche la morte.

Partecipare alla Grande Marcia del Ritorno implica un rischio di morte, di ferite o di mutilazioni. Ma dai ragazzi viene percepito come un atto liberatorio per difendere la vita.»

Molti ragazzi, come Wassal, hanno partecipato alle manifestazioni con un senso di appartenenza e di rendersi utili, ma il pericolo intrinseco alla situazione ha avuto un effetto devastante - non solo per quelli che sono stati uccisi, ma anche per

quelli che restano.

Mohammed era accanto a Wassal quando è stata uccisa davanti ai suoi occhi.

«É improvvisamente caduta a terra, le usciva il sangue, non si muoveva più », racconta il ragazzino a *MEE*.

Mohammed e Wassal sono sempre stati vicini per via della ridotta differenza d'età, precisa la madre Reem.

Dopo la morte della sorella, Mohammed ha accusato lo choc. Si è depresso, è diventato violento, non riesce più a concentrarsi a scuola e bagna spesso il letto - il che ha spinto uno dei vicini della famiglia, uno psicologo, ad iniziare a curare il ragazzo preso nella morsa del suo dolore.

Anche adesso, aggiunge Reem, suo figlio continua a parlare di Wassal come se lei fosse sempre lì e appende fotografie della sorella in tutta la casa. Nonostante il sostegno psicologico che ha ricevuto, la maggior parte dei sintomi del suo trauma permangono.

## **Perdita del migliore amico e confidente**

A Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, gli Shalabi conoscono quello che ha passato la famiglia di Wassal.

L'8 febbraio Hassan Shalabi, di 14 anni, è stato colpito al petto dalle forze israeliane mentre partecipava a una manifestazione.

Meno di due mesi dopo, la morte del ragazzo lascia una ferita aperta nella vita dei suoi familiari ed amici.

«Io ero la sorella, l'amica e la confidente di Hassan», dice Aseel Shalabi, sforzandosi di parlare di suo fratello senza piangere. «Hassan ha lasciato un immenso vuoto che nessuno può colmare. »

Abdel Fattah Shalabi, uno dei fratelli di Hassan, ha sempre dormito sullo stesso materasso di Hassan. Mentre gli altri membri della famiglia parlavano con *MEE* del fratello morto, lui è rimasto in silenzio, gli occhi pieni di lacrime.

«Hassan è scomparso improvvisamente, è molto difficile abituarsi a vivere senza

di lui», confida Fatima Shalabi, la madre di Hassan.

Fatima e suo marito, Iyad, spiegano che i loro figli sono gravemente colpiti da questa perdita, sono in preda a incubi, insonnia e depressione.

Il più piccolo, di 4 anni, non capisce ancora che suo fratello maggiore è morto, ma spesso tocca delle foto di Hassan e le indica col dito.

«Cerco di far coraggio ai miei figli, dicendo loro che Hassan è in un mondo migliore», dice Iyad Shalabi.

Un mese dopo la morte di Hassan i suoi compagni di classe sono ancora sotto choc.

«Hassan non è soltanto il mio migliore amico, è la mia anima gemella. Ho passato più tempo con lui di chiunque altro », confida Ahmed Abu Qusai, di 14 anni.

« Ogni venerdì ci sedevamo sullo stesso sedile dell'autobus per andare alla marcia», continua - tranne nel fatidico giorno in cui il suo amico è stato ucciso, quando Ahmed, che era malato, è rimasto a casa.

Rasmi Abu Sabla, di 16 anni, racconta a MEE che tutti i giorni giocava a calcio con Hassan, Ahmed e altri ragazzi del quartiere.

«Le partite di pallone non sono più le stesse », dice. « Hassan era il miglior giocatore e il calcio non è più lo stesso dopo la sua morte. »

## **I danni emotivi di un'intera generazione**

Secondo il Consiglio Norvegese per i Rifugiati (NRC), la Grande Marcia del Ritorno ha causato un'acuta sofferenza tra i ragazzi di Gaza.

In un rapporto pubblicato a fine marzo l'NRC ha segnalato che i giovani ragazzi pativano un grado di sofferenza elevato a causa della perdita di un membro della famiglia.

Il dottor Sami Oweida, consulente psichiatrico del programma di salute mentale comunitario a Gaza, ha segnalato a MEE che dall'inizio della Grande Marcia del Ritorno molti bambini bagnano il letto, hanno difficoltà a scuola, soffrono di incubi, di paure e di ansia.

«I ragazzi palestinesi presentano i tassi più elevati di disturbi mentali di tutti i Paesi del Medio Oriente», afferma.

Durante la conferenza «Infanzia palestinese» a Londra, la psichiatra palestinese Samah Jabr ha messo in guardia dal separare la diagnosi psicologica dal contesto politico.

«L'occupazione incide sulla percezione che i ragazzi hanno di sé stessi, del mondo e delle loro relazioni», ha affermato. "Questo crea una patologia psicologica che va oltre le definizioni ufficiali conosciute in psichiatria."

«Non dobbiamo cercare di inserire l'esperienza dei palestinesi nel quadro abituale della psicopatologia individuale.

Dobbiamo invece discutere di emancipazione, di rappresentazione, di creazione di modelli - di ciò che aiuta i palestinesi ad uscire dalla loro condizione di oggetti e di individui patologici e a recuperare il loro potere.»

Kate O'Rourke, direttrice del NRC per la Palestina, insiste anche lei sull'importanza fondamentale di affrontare il contesto politico.

«Le violenze di cui i ragazzi sono quotidianamente testimoni, compresa la perdita di persone care, nel contesto del devastante assedio di Israele, che perpetua ed aggrava la crisi umanitaria a Gaza, hanno provocato danni emotivi a un'intera generazione », spiega a *MEE*.

«Ci vogliono anni di lavoro con questi ragazzi per attenuare l'impatto dei traumi e restituire loro la speranza nel futuro.

Gaza, come il resto del territorio palestinese occupato, ha disperatamente bisogno di una soluzione politica giusta e duratura - anche per i profughi della Palestina - che metta al centro la vita, il benessere e la dignità dei palestinesi e degli israeliani.»

Tuttavia, in assenza di soluzioni politiche in vista, ai ragazzi di Gaza non restano altro che dei palliativi per curare il loro dolore e i loro traumi.

Ogni settimana la famiglia Shalabi si reca sulla tomba di Hassan. Pensano che i fiori che depositano accanto alla sua tomba lo faranno felice e sostengono che, anche se il suo corpo se ne è andato, la sua anima resterà per sempre.

Chloé Benoist ha collaborato a questo reportage da Londra.

(Traduzione dal francese di Cristiana Cavagna)

---

# Alexandria Ocasio-Cortez ha ragione riguardo all'aiuto ad Israele

**Branko Marcetic**

19 aprile 2019 , Jacobin Magazine

*Israele viola costantemente i diritti umani, uccide giornalisti e ora sta diventando parte dell'alleanza mondiale di estrema destra. Il taglio degli aiuti al Paese dovrebbe essere - a dir poco - "preso in esame"*

Alexandria Ocasio-Cortez dice che il taglio degli aiuti a Israele dovrebbe essere "preso in esame" e "può essere discusso". In realtà questa è una posizione moderata.

Per prima cosa l'aiuto militare USA a Israele sarebbe già da considerarsi illegale in base alle cosiddette "leggi Leahy". Queste leggi vietano al governo USA di fornire addestramento, equipaggiamento e altre forme di assistenza a qualunque forza di sicurezza straniera commetta "gravi violazioni dei diritti umani", che includono torture ed uccisioni extragiudiziarie.

Ci sono abbondanti prove che l'esercito israeliano uccide regolarmente manifestanti, compresi adolescenti e medici - spesso da postazioni di cecchini a centinaia di metri di distanza - nonostante la grande quantità di possibilità non letali ed altamente tecnologiche per respingere dimostranti. Si potrebbe andare indietro nel tempo e citare il bombardamento indiscriminato di Gaza, o le frequenti notizie di torture, documentate dalle Nazioni Unite e da altre

organizzazioni, a danno di palestinesi. Ma sono sufficienti anche solo le recenti uccisioni da parte di cecchini.

Ma lasciamo perdere quello che stabilisce la legge. Persino in base agli standard morali distorti di Washington Israele ha superato la linea rossa, in quanto lo scorso febbraio l'ONU ha stabilito che durante le proteste dello scorso anno a Gaza le forze israeliano hanno ucciso e ferito giornalisti e medici chiaramente identificabili. L'anno scorso l'uccisione da parte dell'Arabia Saudita di un solo giornalista è stata considerata talmente sconvolgente e vergognosa che il suo governo ha ricevuto per mesi condanne ben meritate, anche da parte di molti che in precedenza sono stati entusiastici sostenitori del regno, portando allo storico tentativo del Congresso di porre fine all'appoggio USA alla guerra del Paese in Yemen. A meno che si sostenga che l'Arabia Saudita sarebbe stata giustificata se avesse semplicemente ucciso Jamal Khashoggi con il tiro di un cecchino, si tratta di doppia morale.

Poi c'è l'elemento politico. Persino un convinto sionista liberal dovrebbe ammettere che l'orientamento delle politiche israeliane sta ora entrando in un nuovo terreno terrificante. Per vincere le ultime elezioni, in primo ministro Benjamin Netanyahu si è alleato a ultranazionalisti di estrema destra che sono talmente dannosi che persino l'AIPAC [il più importante gruppo di pressione Usa a favore di Israele, ndt.] - l'AIPAC!! - ha condannato l'alleanza e si è rifiutata di incontrarli. Netanyahu ha passato gli ultimi anni a ingraziarsi governi di estrema destra e razzisti in Europa, promuovendo il razzismo in patria e cercando di concentrare [su di sè] il potere. Persino Beto O'Rourke, che sembra patologicamente restio ad articolare una posizione politica e ad essere coerente con essa, lo ha chiamato "razzista".

Non c'è neppure da citare la critica principale a Israele: la sua pluridecennale oppressione del popolo palestinese, il suo spregio nei confronti del processo di pace internazionale e la sua costante violazione delle leggi internazionali riguardo al conflitto.

Se gli americani sono allarmati dalle azioni israeliane - che si tratti dell'uccisione e dei maltrattamenti di persone innocenti, del fatto di prendere di mira giornalisti, dell'avvicinamento all'estrema destra internazionale o del trattamento riservato ai palestinesi - essi hanno una cosa relativamente diretta su cui far leva che possono utilizzare per cercare di modificare il suo comportamento: i miliardi di dollari di

aiuti militari ed economici che il governo USA invia ogni anno a Israele, che hanno reso il Paese il maggior beneficiario complessivo dell'assistenza degli USA all'estero dalla Seconda Guerra Mondiale e rappresenta circa un quinto del bilancio nazionale per la difesa. Non c'è nessun altro Paese al mondo che abbia questo tipo di accordo, ancora meno uno Stato di apartheid che ambisce apertamente a diventare membro dell'alleanza internazionale autoritaria e di estrema destra.

Uno dei momenti più patetici della storia della leadership statunitense si è svolto nel 2016. Dopo che Netanyahu ha passato anni ad ignorare le richieste di Obama di bloccare le colonie illegali, ha cercato silenziosamente di far eleggere il suo avversario nel 2012 e ha fatto un discorso senza precedenti e universalmente criticato al Congresso, che non si è mai preoccupato di chiarire con il presidente, nel tentativo di far fallire la sua politica estera, Obama ha punito Israele...negoziando con il Paese il più grande accordo di aiuti militari nella storia degli USA. Perché mai Israele dovrebbe voler cambiare il suo comportamento quando i suoi dirigenti sono stati abituati a capire che non saranno sanzionati da nessun membro della classe politica USA e al contrario saranno ricompensati?

Per cui sì, tagliare o addirittura ritirare l'aiuto a Israele dovrebbe essere - a dir poco - "preso in esame". Decenni di appoggio finanziario incondizionato ad Israele indipendentemente da quali atrocità abbia commesso o regole violato hanno determinato nei suoi dirigenti la convinzione assolutamente corretta che possono fare tutto quello che vogliono senza conseguenze. È ora di dimostrare loro che si sbagliano.

Sull'autore

Branko Marcetic è un giornalista di Jacobin. Vive a Toronto, Canada.

*(traduzione di Amedeo Rossi)*